

«Io, fiera del mio bimbo con la sindrome di Down»

COLLINA D'ORO. A Napoli sette coppie rifiutano l'adozione di una bambina con la trisomia 21. La notizia aveva fatto il giro del mondo. Ecco la storia di una mamma coraggiosa.

A Napoli sette coppie rifiutano l'adozione di una bimba down. Solo un gay single accetta. Lo scorso novembre la notizia aveva fatto il giro del mondo. Intanto, a Montagnola c'è una mamma coraggiosa che abbatte ogni tabù. Monica Induni-Pianezzi ha un bimbo di quattro anni, Xavier, con un cromosoma in più nelle cellule. Di recente ha lanciato "Daniel" (Fontana Edizioni), un libro che spiega ai ragazzini cosa significhi avere la trisomia 21. **Partiamo dal momento in cui lei**

hanno detto che suo figlio era malato...

«Una persona con sindrome di Down non è malata. Ha semplicemente la caratteristica di avere un cromosoma in più nelle cellule. Un linguaggio adeguato favorisce l'inclusione delle persone. La trisomia 21 è una condizione genetica permanente. Poi, è vero, la sindrome può causare patologie mediche, così

come una disabilità cognitiva». **Bene. Ripartiamo.**

«L'ho saputo alla nascita. In quel momento ci è sembrato di dovere cancellare tutti i nostri sogni. Poi a Xavier è stato diagnosticato un problema cardiaco. La sindrome di Down è passata in secondo piano». **Nel 2015 lei ha contribuito a fondare l'associazione Avventuro. Perché questo nome?**

«È la fusione tra i termini "avvenire", "avventura" e il numero 21, riferito alla trisomia 21. Ci occupiamo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del concetto di inclusione. Il libro che ho scritto mira proprio a questo». **Cosa pensa dei fatti di Napoli?** «Dimostrano quanta ignoranza ci sia ancora sul tema».

Lei, dopo Xavier, ha avuto un'altra figlia. Ci vuole coraggio...

«Io e mio marito eravamo più consapevoli, non la temevamo più».

PATRICK MANCINI



Un libro per spiegare cosa significa avere la trisomia 21.